Università di Friburgo * * * *
* * * * * * * * * * * * * * in Isvizzera

CATTEDRE DI

LETTERATURA ITALIANA E FILOLOGIA ROMANZA

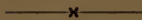
ESPOSIZIONE DI MILANO, 1906, « ITALIANI ALL' ESTERO »

FRIBURGO DI SVIZZERA

1906

UNIVERSITÀ DI FRIBURGO IN ISVIZZERA

CATTEDRE

DI

Letteratura italiana e di filologia romanza

RELAZIONE

PRESENTATA ALL' ESPOSIZIONE DI MILANO 1906

(Mostra « Gli Italiani all' estero »)

FRIBURGO DI SVIZZERA

1906

I

LETTERATURA ITALIANA

Nella Università di Friburgo di Svizzera, fondata nel 1889 con carattere internazionale [1] e collo scopo di offrire ai giovani studiosi, mercè la collaborazione scientifica di docenti preparati da scuole diverse, il mezzo di comparare, senza lunghi viaggi, i metodi e gli abiti intellettuali di varie nazioni europee, per non pochi anni insegnò un solo professore italiano, R. Fei della Facoltà teologica.

Nell'inverno 1902-03 al semplice *lettorato* di lingua italiana — affidato con buon frutto qualche tempo prima al dottor Luigi Vigna, da Cremona, — fu sostituita una cattedra di storia della letteratura italiana.

L'Ateneo friburghese era ben preparato ad iniziare questo nuovo insegnamento. Infatti fiorivano in esso gli studii che ne sono i naturali ausilî : quelli di storia medievale diretti da Gustavo Schnürer che consacra sovente le sue lezioni a soggetti italiani, di storia moderna curati da Enrico Reinhardt, particolarmente sollecito di illustrare la nostra Rinascenza, di filologia romanza, di paleografia, di storia dell'arte. Nè vuolsi dimenticare che il Berthier nei corsi e nelle pubblicazioni universitarie aveva diffuso l'amore ai nostri monumenti e sovratutto al Poema di Dante e che le ricerche di letteratura comparata erano rese

[1] Sulla rappresentanza delle varie nazioni fra i professori e gli studenti, vedi alcune statistiche qui appresso.

agevoli dalle cattedre già esistenti di storia letteraria francese, inglese, tedesca, polacca.

Alla mancanza d' una tradizione della cattedra suppliva quindi, fortunatamente, la facilità di coordinarne l' opera a quella delle già esistenti e per altro lato serviva di base all' organizzazione dei nuovi corsi il regolamento universitario di netta struttura germanica.

L' anno accademico si divide in due periodi chiamati per convenzione semestri : l' invernale dura dall' ottobre al marzo, l' estivo dall' aprile al luglio.

L' unità dell' anno accademico è fittizia, fuor che per la nomina del rettore e dei decani : fra i due semestri in ogni altro rapporto vi è soluzione di continuità. Hanno, malgrado la diversa lunghezza, lo stesso valore legale : alla fine di ciascuno d' essi si tengono sessioni d' esami e si prosciolgono allievi, come al principio si registrano nuove immatricolazioni.

Ne consegue l' assoluta necessità d' una divisione non esterna ma interna di studii per modo che le lezioni d' un semestre non richiedano ad esser utilmente ascoltate la conoscenza delle precedenti, ma ne siano indipendenti di contenuto come lo sono di forma.

S' estende inoltre all' Università Friburghese un' altra consuetudine, di maggiore importanza, propria degli istituti superiori di paese tedesco, remotissima dalla pratica costante delle Facoltà italiane di lettere, se si prescinda dalle lezioni dettate nell' Università di Napoli da Luigi Settembrini. Si attribuisce talora la massima e sempre larga parte delle ore settimanali concesse ad ogni insegnamento ad esporre sinteticamente, nella sua ampiezza, la professata disciplina, riconoscendo, per così dire, cogli allievi, i confini della materia tutta quanta in un periodo determinato. E, siccome l' articolo primo del regolamento sul dottorato non richiede per l' ammissione agli esami di laurea che gli attestati di frequenza di sei semestri, conviene che in tre anni sia compiutamente svolto questo ciclo organico. — Nè manca chi lo racchiuda solo in quattro,

due riservandone a dissertazioni introduttive od a ricerche affini. Chi consulti infatti il *Deutscher Universitäts Kalender* trova ristretta a pochi mesi la trattazione di argomenti che nell'indirizzo dell'insegnamento italiano, male sarebbero contenuti, or in un biennio, or perfino in un quadriennio. Il Gaspary per l'estate 1892 — che fu l'ultimo del suo insegnamento — aveva annunciato un corso sulla storia della letteratura francese nel secolo 17°; il Suchier pure in un semestre estivo (1890) ne espose il 16°, mentre in quello d'inverno 1892-93 si rifece da capo a narrarne le vicende sino a Francesco I° : il Körting percorse nel semestre d'estate 1891 il periodo compreso fra il principio del secolo 16° e la fine del 18°. Quest'ultimo anzi in un semestre estivo (1892) riassunse tutto lo svolgimento della letteratura italiana. Anche uno studioso italiano, Arturo Farinelli, insegnando in una Università austriaca ha seguito, talvolta, il medesimo sistema e nei programmi dell' Università di Innsbruck noi troviamo per l'estate 1902 — La novella in Italia nel Medio-Evo e nel Rinascimento, — per l'inverno 1902-1903 — La poesia epico-cavalleresca in Italia dalle origini all'Ariosto [1].

Nè sarà inutile l'aggiungere che questi corsi generali non sono considerati, come potrebbe supporsi, un volgarizzamento preliminare, un epitome degli studii secondarii, ma costituiscono ad un tempo la base ed il coronamento, l'inizio e la sintesi dell'ideale edificio didattico e che quindi a professarli è assai spesso, nei maggiori centri della cultura tedesca, moralmente tenuto l'ordinario per preparare larga materia d'esame.

Convenne pertanto consacrare due ore settimanali al disegno di uno dei sei secoli di nostra letteratura, l'epoca delle origini essendo, per la linguistica e per la storia, confidata al docente di filologia romanza.

[1] *Deutscher Universitäts-Kalender* — Leipzig, Scheffer, 1892, p. 69; 1890, p. 82; 1892-93, p. 91; 1891, p. 149; 1892, p. 161; 1902, p. 279; 1902-03, p. 287.

Fondata la cattedra in un semestre d'inverno toccarono, con qualche convenienza, i periodi più corti al quattrocento ed al seicento, ma occorse ricongiungere col settecento l'epoca della rivoluzione e dell'impero per non soffocare il secolo decimonono in uno scarso trimestre estivo. Non è a credere che il ritorno periodico degli stessi argomenti importi la facile ripetizione dei medesimi corsi. La impedirebbero già naturalmente l'incessante affluire di nuovo materiale bibliografico, le certezze acquisite o scosse dalle ricerche biografiche ed esegetiche, ed anche l'evoluzione soggettiva del docente.

È però possibile un più intenso ed intimo rinnovamento quando si intreccino le stesse fila ad un ordito diverso. Così il primo ciclo, dall'inverno 1903 all'estate 1905, procedè dal secolo XIV al XIX, additando, sopratutto, i rapporti fra la vita letteraria e la politica; il secondo, testè cominciato, cerca i riflessi del pensiero filosofico; e per l'avvenire sarà possibile riaffacciarsi al trecento con preoccupazioni totalmente diverse, or comparando l'evoluzione della poesia e della prosa con quella delle arti belle, or additandone le parentele cogli abiti morali, cogli istituti sociali, colle credenze, cogli influssi stranieri.

Per chi insegni ad un pubblico internazionale questo indirizzo d'impostare l'illustrazione dei fenomeni letterarii su quella delle altre forme dell'attività umana, che, non avendo per istrumento la lingua, sono meno particolari ad un popolo, ha il vantaggio di partire da elementi noti a quanti sieno forniti di cultura generale, e di muoversi, per così dire, in un terreno familiare agli uditori. Inoltre il cambiare le cornici permette che queste referenze propedeutiche od ausiliari non tolgano spazio alla trattazione del tema precipuo.

Due ore sono riservate all'esame minuzioso di una scuola, di un genere, d'un autore e talvolta d'un solo aspetto di esso, con quella copiosa offerta di documenti e con quella esplicita discussione di testi che non sono ben consentiti nel corso generale, professato, se gli allievi lo

desiderino, in lingua francese, e non, come questo, sempre in italiano. Negli ultimi anni la materia di questo corso speciale fu scelta, per principio, nel medesimo secolo contemporaneamente illustrato nelle lezioni maggiori. L' esperienza didattica aveva dimostrato l' utilità di usare un pari trattamento ai varii periodi, sia per agevolare la conoscenza armonica di tutta la storia ai giovani stranieri che ne hanno familiari solo alcuni punti d' interesse europeo, sia per concentrare efficacemente l' attenzione di quegli allievi che, intesi ad ottenere un diploma, assistono a tutte le sei ore d' insegnamento.

Il seminario, proprio delle Università tedesche, può corrispondere a quella riunione speciale chiamata *conferenza*, praticata fra noi, ad esempio, nella R. Accademia scientifica di Milano, dove viene assegnata a ciascun allievo una modesta ricerca personale in modo d' avere una serie di letture che il professore coordina col tema delle altre lezioni da lui nell' istesso anno impartite. Così nell'insegnamento della letteratura italiana qui, per le istesse ragioni suesposte a proposito del corso speciale, l' oggetto delle indagini collettive del Seminario è scelto nel medesimo secolo, cui il semestre è dedicato. Si lamenta che nessun articolo di regolamento stabilisca i requisiti necessarii per l' ammissione al Seminario. È certo che dagli studenti di lingua straniera, che vi concorrono, bisogna pretendere una tale facilità nella lettura dell' italiano che non obblighi l' insegnante ad abbassare l' indole dello studio in comune ad un semplice commento, ad un esercizio di traduzione. In pratica, anche senza la prova preventiva, che ad ovviare tali inconvenienti, alcuno ha in animo di istituire, esso non si è mai presentato. Felici risultati ha dato invece la giusta tolleranza nel non pretendere che lo studente straniero parli o scriva correntemente l' italiano : alcuna volta le ricerche storiche ad esso affidate furono lette nella lingua natale, talora invece, tentate, con lodevole sforzo, in italiano, esse furono discusse nel loro contenuto di iniziativa, di metodo, di giudizio critico,

abbandonando a privati convegni le osservazioni circa la purità linguistica e la forma grammaticale.

Seminario è nome comune al corso ed alla sala ove esso ha luogo, dove è riunita una piccola biblioteca ristretta ad una sola disciplina, affidata alla responsabilità dell' insegnante, che ne è per diritto il direttore (art. 1er, règlement des bibliothèques des Séminaires), ed aperta ai soli suoi allievi con una larghezza d' orario (8 del mattino, 7 della sera), impossibile nelle vaste biblioteche che esigono un personale di sorveglianza.

Nel Gennaio 1903, alla fondazione della cattedra, non v' era sala destinata al Seminario di Storia della letteratura italiana, nè biblioteca particolare della quale potessero fruire gli alunni. Anche a questo proposito è da avvertire che presso l' Ateneo friburghese esisteva già una biblioteca cantonale ed universitaria [1] capace di fornire i sussidii principali per la cultura generale e che a lato, venivano man mano accrescendosi le collezioni speciali dei Seminarii di Storia, di Filologia romanza e di Storia dell' arte. Se in fatto di codici concernenti la letteratura italiana la cantonale non offre grande utilità agli studiosi — tutto limitandosi a un codice petrarchesco cartaceo del secolo XIV ex. — d' altro canto le biblioteche dei Seminarii sono ben provviste, ciascuna per il suo ramo, di riviste italiane. Mercè le benevoli disposizioni del defunto bibliotecario, prof. Carlo Holder, si provvide ai bisogni più impellenti consacrando all' incremento della parte italiana i residui attivi del bilancio : si trovavano le ultime annate del *Giornale storico della Letteratura italiana* e se ne compì tutta la raccolta. Si incominciò l' abbonamento della *Nuova Antologia* e se ne acquistarono gli arretrati dell' intiera nuova serie : si misero in corso le altre più importanti riviste.

[1] A questo proposito si veda : K. Holder, *Entwicklung und gegenwärtiger Stand der Kantons und Universitätsbibliothek,* Freiburg 1904-1905 ; — Fribourg 1905, im 12. Bericht des Hochschul-Vereins. K. Holder. *Notre Bibliothèque cantonale,* in « *Liberté* » 1905, 13, 14, 15 aprile. Cfr. anche *Liberté* 9 marzo 1905.

Il prof. Büchi devolse, nel 1903, alla letteratura italiana certa modesta somma della quale la Facoltà di Lettere disponeva per nuovi acquisti, e dal 1904 la Direzione dell' Istruzione Pubblica del Cantone ha concesso al Seminario di letteratura italiana apposito credito annuo. Mercè questo provvido aiuto fu possibile iniziare la costituzione di una piccola biblioteca speciale — alla quale fu assegnata sulla fine del 1905 apposita sala — cercando di conciliare le esigenze particolari dell'argomento da studiare con quelle generali e costanti, mirando insieme a mettere in grado gli allievi di fare alcuna ricerca sul tema preciso di un periodo determinato e di fornirli di quelle opere di consultazione indispensabili all'esame di qualsiasi autore.

Sovvennero anche — e sovverranno, speriamolo — ad arricchire la nuova raccolta doni gratissimi di qualche privato : buon numero di interessanti volumi furono offerti, con patriottica generosità, dalla Libreria Editrice Nazionale, dalla Libreria Editrice Lombarda, dalla ditta Fratelli Bocca.

Quella che in Italia si chiama *Scuola di magistero,* e che, abituando i giovani alle convenienze didattiche corrisponde non al Seminario ma solo al *Pädagogiches Seminar,* doveva essere organizzata in un cogli altri corsi, nell'interesse sopratutto di coloro che con 4 o 6 semestri vogliono ottenere il certificato superiore o inferiore di abilitazione all'insegnamento della lingua e della letteratura italiana nelle scuole secondarie. Pure col programma di distinguere nettamente per l'avvenire dalla riunione di conferenza la scuola di magistero, parve opportuno di farle procedere sul principio unite, scegliendo per il Seminario un argomento suscettibile di essere trattato con criterii scientifici da chi voglia prepararsi alla tesi di laurea e con intenti pedagogici da chi miri a esperimentare la propria capacità ad avviare una scolaresca di studenti medii alla conoscenza del nostro idioma e delle nostre lettere.

Il professore di letteratura italiana — come quello di

letteratura inglese — unisce a tutti gli incarichi suesposti gli altri del *lettorato*, cioè dell'insegnamento pratico della lingua agli studenti universitarii. Tale accumulamento d'officii permette di imprimere ai modesti corsi del *lettorato* un'unità di indirizzo cogli universitarii veri e proprii: sia sostituendo all'indirizzo prevalentemente commerciale delle varie grammatiche uno assolutamente letterario; sia rivolgendo le dichiarazioni di sintassi a far distinguere facilmente le diversità di stile fra le varie epoche e fra i varii autori; sia indicando come libro di lettura un'opera caratteristica del secolo al quale sono consacrate tutte le ore d'un semestre [1]: insomma confinando rigorosamente nel *lettorato* tutti quei commenti che, pur necessarii ad un publico staniero, impedirebbero all'insegnamento di letteratura italiana di assumere una sicura fisionomia storico-critica.

La storia esterna dell'insegnamento di letteratura italiana non può offrire, come quella che è appena incominciata, gran che di particolarmente notevole. Le lezioni, anche quando sieno professate in lingua italiana, hanno uditori di varie nazionalità.

Il piccolo nucleo di italiani e di amici della cultura

[1] Ecco i programmi delle lezioni, a partire del semestre nel quale tutti i corsi furono rigorosamente racolti intorno ad uno stesso secolo:

Inverno 1904-1905: Histoire de littérature italienne au XVIII[me] siècle; — Il romanzo italiano del 700; — Conferenza e scuola di magistero: La poesia religiosa del 700; — Letture: Il Giorno del Parini.

Estate 1905: Histoire de la littérature italienne au XIX[me] siècle; — La commedia italiana dell' ottocento; — Conferenza e scuola di magistero: I personaggi dei « Promessi Sposi » del Manzoni; — Letture: Le mie prigioni, di Silvio Pellico.

Inverno 1905-1906: Histoire de littérature italienne au XIV[me] siècle; — Dal Boccaccio al Sacchetti; — Conferenza e scuola di magistero: Cronache e cronisti del 300; — Letture: Novelle del Decamerone, scelte dal Fornaciari.

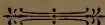
Estate 1906: Histoire de la littérature italienne au XV[me] siècle; — Il Boiardo minore; — Conferenza e scuola di magistero: Profili di petrarchisti; — Letture: Stanze dell' Orlando Innamorato, scelte dal Virgili.

italiana si rafforzò nel 1905 per la nomina di un terzo professore italiano chiamato ad insegnare la filologia romanza. La prolusione accademica del professor Giulio Bertoni ebbe particolare significato di manifestazione nazionale per l'intervento di S. E. il Ministro d'Italia in Berna, il quale già aveva richiamata l'attenzione del Governo centrale sulla rappresentanza del nostro paese in questa Università.

Non si mancò infine, per ricorrenze di centenarii o per altri avvenimenti notevoli della vita letteraria italiana, di accomunare in adunanze straordinarie l'elemento studentesco e tutta la nostra colonia a Friburgo, nel ricordo della madre patria.

Con nobile fervore il Direttore dell'Insegnamento Pubblico del Cantone affretta l'apertura della Facoltà di Medicina che, preparata da largo numero di Cliniche, integrerà questo istituto universitario, e darà, per il gentile proposito di chiamarvi alcuni colleghi italiani, nuovo impulso alla diffusione della nostra cultura.

Paolo ARCARI.

II

FILOLOGIA NEOLATINA

In un discorso tenuto il 15 ottobre 1890 nell' Università di Berlino, Adolfo Tobler pronunciava le seguenti parole, che non parranno certo frutto di eccessivo amor patrio, chi pensi ch' esse suonano sopra tutto ad elogio del glorioso fondatore della filologia romanza, Federico Diez : « Ist die romanische Philologie nicht mehr, wie « es zu Zeiten beinah den Anschein hatte, eine Wis- « senschaft der Deutschen, wird an ihr jetzt, unter gün- « stigern Bedingungen, auch in allen romanischen Ländern, « dazu von Skandinaviern, Niederländern, Engländern, « Nordamerikanern, Russen mit Eifer und schönem Erfolge « mitgearbeitet, ein ansehnlicher Teil des Geleisteten ist « unzweifelhaft deutschen Eifer zu danken, der sich auf « Grammatik und Lexikographie, Aufspürung, Kritik « und Deutung der Denkmäler, monographisches Erörtern « einzelner schwieriger Fragen und auf Versuche zusam- « menfassender Darstellung mit gleichem Nachdruck ge- « worfen hat [1]. »

E in vero anche la Francia e l' Italia — i due paesi che più e meglio han dato opera alla nuova disciplina — ricercano nelle opere di Federico Diez il primo impulso sulla via gloriosa, che le due nazioni sorelle seppero poi

[1] A. Tobler, *Vermischte Beiträge zur französischen Grammatik*, Dritte Reihe. (Mit einem Anhange. Romanische Philologie an deutschen Universitäten), Leipzig, Hirzel, 1899, p. 176.

battere da sole. Il primo insigne lavoro linguistico di G. Paris, sull'accento è, come a dire, lo svolgimento critico di alcune linee della grammatica del Diez [1]; e il primo volume dell'Archivio glottologico italiano è dedicato a Federico Diez.

Quando in Italia Ruggero Bonghi venne nella determinazione di istituire un certo numero di cattedre per l'insegnamento delle lingue e letterature neolatine, l'ispirazione migliore non potè non venirgli di Germania, dove la nuova scienza fioriva già gagliardamente e dove il metodo dell'illustre antesignano produceva già, severamente applicato, i suoi egregi effetti nelle scuole universitarie. Così è che la dipendenza delle cattedre italiane da quelle tedesche resta un fatto assodato, se pure diversi siano i criterii, secondo i quali esse sono regolate in Germania e in Italia.

In Isvizzera l'insegnamento della filologia romanza è professato dietro i precetti alemanni : non v'hanno cattedre distinte di lingua e letteratura neolatina; ma il docente è solito impartire per sei ore settimanali almeno due corsi : l'uno strettamente linguistico, l'altro letterario. Di più, le nozioni pratiche e la metodologia sono riservate alle esercitazioni di Seminario, o di « scuola di magistero », come noi siam soliti dire in Italia. Sta il fatto che l'uso tedesco risponde più rigidamende all'ideale che della disciplina, da lui fondata, nutriva Federico Diez, spirito di acuto indagatore delle sorti della parola e in pari tempo intelletto aperto agli studi comparativi dei fenomeni storico-letterari. A Friburgo l'insegnamento delle neolatine trovasi in condizioni particolarmente privilegiate, in quanto che esistono all'Università due cattedre : di letteratura italiana (prof. Arcari) e di letteratura francese (prof. Masson), le quali mentre rappresentano un ausilio importantissimo

[1] Cfr. *Archiv. für das Studium der neueren Sprachen und Literaturen,* 1906. A. Tobler vi pubblica alcune lettere di G. Paris dirette al Diez.

alle ricerche filologiche, permettono al docente di definire meglio i confini della propria materia, di chiuderla, per dir così, entro limiti più ristretti e di guadagnare in intensità senza nulla perdere in estensione. Per di più la paleografia, che tutti sanno quale elemento precipuo di coltura rappresenti per il filologo, vanta a Friburgo una cattedra speciale (prof. Steffens), che non manca di far sentire ottimi effetti nella scuola di neolatine, e la linguistica germanica vi è pure rappresentata con altra cattedra (prof. Zwierzina), alla quale compete anche il dovere di trattare la storia della letteratura.

L'insegnamento della filologia romanza a Friburgo fu istituito al tempo della fondazione dell'Università (1889) e fu tenuto primieramente dal Rabiet [1], che durante le cure della scuola trovò il tempo di dar opera alla versione francese del primo volume della Grammatica delle Lingue romanze di W. Meyer-Lübke, poscia da Giorgio Doutrepont, che fu chiamato a sostituire il Rabiet nel 1891 [2].

Ben presto si fece sentire, all'Università, il bisogno di impartire taluni corsi nelle due favelle delle nazionalità, che danno il maggior contributo di studenti a Friburgo; e in seguito a ciò non mancò la Direzione dell'Istruzione Pubblica del Cantone di provvedere il suo principale istituto di due insegnanti di neolatine, dei quali l'uno (prof. Marchot) professasse in francese, l'altro (prof. Huonder) in tedesco. L'attività di questi due cultori di filologia romanza svoltasi a Friburgo è considerevole sotto parecchi punti di vista. Il Marchot ornò tra l'altro i *Collectanea*

[1] † Agosto 1891. Il Rabiet fu designato a Friburgo dalla fiducia degli insegnanti di Parigi. Cfr. *Revue des patois gallo-romands,* publiée par J. Gilléron et l'Abbé Rousselot, IV, p. 283. Si veda anche *Romania,* XVIII, p. 332 e 642.

[2] Nel medesimo anno il Doutrepont aveva vinto il premio istituito dalla *Société de littérature wallonne* col suo lavoro *Tableau et théorie de la conjugaison dans le wallon liégeois,* Liège, 1891. (Estratto dal *Bulletin de la Société liégeoise de litterat. wallonne,* T. XIX). Cfr. *Romania,* XXI, p. 332.

friburgensia del suo lavoro *Les gloses de Cassel, le plus ancien texte réto-roman,* (fasc. III) [1] e discusse due tesi di linguistica : l'una di J. Girardin, *Le fribourgeois au XVme siècle* (Zeitschrift f. roman. Philol., XXIV, p. 199), l'altra di P. C. Juret, *Le latin de S. Filastrius* (Romanische Forschungen, anno 1904); il Huonder compì e impresse il suo importante studio sul dialetto di Dissentis *(Roman. Forsch.,* cit., vol. XIV.) Morto il Huonder nel 1905 [2] e ritiratosi dall'insegnamento il Marchot, alle due cattedre di filologia neolatina furono chiamati il prof. Karl v. Ettmayer e insieme l'estensore di queste linee.

Quest'ultimo ha dato opera sopra tutto all'insegnamento della linguistica italiana, trattando per due semestri consecutivi della « Grammatica storica della lingua e dei dialetti d'Italia », nè ha trascurato di iniziare i giovani allo studio della letteratura italiana delle origini [3]. Ad altre lingue (Spagnuolo e Provenzale) furono riservate le esercitazioni di Seminario [4]. I materiali più necessari di studio sono forniti dalla Biblioteca Cantonale e universitaria, assai ricca di tesi tedesche e francesi, e dalla collezione di libri raccolta nel Seminario di filologia romanza. Questa modesta silloge di stampati, risultante principalmente di un numero ragguardevole di riviste filologiche, costituisce il sussidio precipuo per gli insegnanti e per gli allievi, ed è destinata a rendere ottimi servizi in virtù di un credito annuale assicuratole nel 1905 dalla Direzione dell'Istruzione Pubblica del Cantone.

[1] Il lavoro del Marchot è molto ardito e in qualche punto offre debole il fianco alla critica. Si veda STURZINGER, *Archiv f. latein. Lexikographie,* IV, 466 (cfr. anche G. PARIS, *Romania,* XXIV, p. 595) e J. PIRSON, *Das Casseler Glossar,* in *Zeitschrift f. roman. Philol.,* XXVI, p. 521.

[2] Si cfr. *Revue de Fribourg,* Fribourg 1905.

[3] Semestre estivo 1905 : « I monumenti più antichi della lingua italiana »; sem. invernale 1906 : « La scuola poetica siciliana ».

[4] Semestre estivo 1905 : « Le liriche di Guglielmo IX, edizione JEANROY, Toulouse, 1905 »; sem. invern. 1906 : « Il Poema del Cid. »

La Biblioteca cantonale permette, mercè una raccolta abbastanza rilevante di manoscritti di varie età e di vari luoghi, di abituare l' allievo alla ricerca erudita condotta sul materiale primo e fornisce il mezzo di proporre agli studenti una serie d' argomenti per dissertazioni di licenza o di dottorato. Dal catalogo dei codd. anteriori al sec. XVI, che facciamo seguire, il lettore potrà farsi un concetto adeguato della suppellettile manoscritta a disposizione degli studiosi : suppellettile proveniente da abbazie, da monasteri e da privati. Gli studi linguistici, e in genere filologici, possono trarne non poco vantaggio, per quanto il carattere del fondo manoscritto della biblioteca sia più storico, che letterario [1]. Del resto, la preziosissima collezione di codici posseduta dalla biblioteca della Città di Berna può

[1] Io ho particolarmente rivolta la mia attenzione al ms. del sec. XV, segnato col n° 103 e non ancora fatto oggetto di studio da parte degli eruditi. E v' erano più ragioni che mi sollecitavano a ciò fare. Anzitutto il cod. contiene una redazione in prosa del Romanzo dei Sette Savi sfuggita a G. Paris, *Deux rédactions du roman de Sept Sages de Rome*, Paris, Didot, 1876, e poi esso è dovuto a uno scrittore friburghese : Claudio Agnoz, non del tutto ignoto (cfr. A. Büchi, *Hans Greierz u. seine Annalen*, 1905, p. 44). Di più si incontrano qua e là forme proprie del dialetto di Friburgo nel sec. XV, quali : *mourry* (c. 98). [Cfr. Marchot, *Note sur le consonantisme de l'ancien fribourgois*, in *Zeitschr. f. rom. Philol.*, XXIV, p. 250], *pouble* (c. 98') per *populus*, e infiniti quali : *savoier* (c. 153') e *congnoistir* (c. 154'). Cito ancora la risoluzione di *au* per *ou (chouse*, c. 170') e l' uso di scrivere *ant* per *an*; *mant* per *man*, ecc. Sia anche ricordato *savoier* per *saveir* (c. 153'). Cfr. J. Jenjaquet, *Un document inedit du français dialectal de Fribourg au XV^me^ siècle*, in *Festgabe für H. Morf*, Halle, 1903. — Notevole è pure il ms. francese n° 136 che contiene il *Livre de bonne vie* di Jehan Dupin; nè va dimenticato il ms. n° 20, che reca un testo in prosa concernente le avventure di Artù e dei cavalieri della tavola rotonda. Proviene dall' abazia di Hauterive (cfr. Rahn, *Anzeiger f. schweizerische Alterthumskunde*, IV, 472, e M. Diesbach, *Fribourg artistique*, 1896, fasc. 4), come parecchi altri codici della Biblioteca cantonale. L'Archivio cantonale possiede poi una versione francese dei distici di Catone del sec. XVI dovuta a P. Arsent. Si veda : V. Rossel, *Histoire littéraire de la Suisse romande*, Genève-Bâle-Lyon, 1889, p. 87, e si cfr. *Arch. de la Société d'histoire du Canton de Fribourg*, I, 429.

essere facilmente messa a profitto da chi studi a Friburgo, sopra tutto per la relativa vicinanza delle due città e per la praticità delle comunicazioni.

Altre vie preziose di lavoro sono aperte agli allievi di filologia romanza a Friburgo; e basterà, fra tutte, ch'io citi quella che viene ora spianata con tanta abnegazione e con tanta pertinacia dai compilatori del *Glossaire des Patois de la Suisse romande*, diretto con ogni sagacia da L. Gauchat. In questi ultimi tempi, un dialetto della Svizzera francese ha assunto un'importanza ragguardevole, in quanto può servire come pietra di paragone e come di controllo per una nuova considerazione del problema sull'unità delle leggi fonetiche, dovuta allo Schuchardt. Il Gauchat ha applicato i principii dello Schuchardt alla fonetica del dialetto di Charmey (Gruyère), che ha studiato nella miscellanea « Aus romanischen Sprachen u. Literaturen », dedicata lo scorso anno ad Heinrich Morf. « Gauchats Unter-« suchung gilt, — cito il Morf [1] — wie der Titel zeigt, vor « allem den Schwankungen ; die der Lautstand der Mund-« art von einem Individuum zum anderen zeigt ; seine « Arbeit ist ein aus dem lebendigen Leben geschöpfter « Beitrag zur Kenntnis der Natur des Lautwandels. »

L'importanza delle questioni generali sollevate dalla memoria speciale del Gauchat è tale e tanta per la linguistica in genere, che male avrebbe potuto esimersi un docente a Friburgo di rivolgere l'occhio a codesto dialetto dei dintorni friburghesi e di trattarne con gli studenti durante qualche ora di esercitazione in Seminario. Era questo del resto il miglior mezzo per giungere a risultati pratici : esaminare, dietro la ricerca sistematica del Gauchat, l'entità degli influssi esercitati da una parlata sull'altra, e poscia passare allo studio di quella oscillazione (Sprachbewegung, *mouvement spontané)* che si avverte entro uno stesso dialetto, sia quando la varietà fonetica dipende dal ritorno

[1] Recens. in *Archiv. f. das Studium der neueren Sprachen und Literaturen,* Bd. CXV, Heft 3 u. 4, p. 16 dell'estratto.

della frase, sia quand'essa ha rapporto coll'età del parlante. Per tale ragione non è parso inopportuno a chi scrive di dedicare le ultime lezioni del semestre invernale di quest'anno alla disamina di siffatto interessante quesito. L'indirizzo, che gli studi filologici hanno in Germania, è prevalentemente linguistico. Non per questo, è parso a me di dovermi restringere entro i puri confini segnati dalla glottologia ; ma ispirandomi alle buone tradizioni degli insegnamenti d'Italia e di Francia, ho svolto anche nei miei corsi qualche argomento del tutto particolare di letteratura delle origini. Così la lirica italiana primitiva è stata da me indagata nei suoi spiriti e nelle sue forme sopra tutto per quanto concerne la scuola poetica meridionale; e tutto il semestre invernale 1905-06 ho dedicato all'esame dei trovatori siculi, dei quali ho ricercato le fonti nei lirici di Francia e di Provenza [1]. Agli studi di carattere letterario giova anche egregiamente la cattedra di storia medievale, tenuta dal prof. Schnürer, dalla quale gli allievi attingono quella somma di cognizioni storiche scientifiche che suol permettere di un fenomeno letterario la giusta ed esatta valutazione critica. Ispirato a questi criterii e a questi intendimenti, io proseguo l'insegnamento di filologia romanza nell'Università di Friburgo, nella fiducia di contribuire un poco, mi sia permessa questa confessione che parrà ardita, all'avanzare, o per lo meno al diffondersi, della nuova disciplina.

Febbraio 1906.

Giulio BERTONI.

[1] Il risultato del mio corso comparirà in parte, sotto forma di un breve articolo, nella miscellanea, che sarà presto stampata per celebrare il settantacinquesimo anniversario dalla nascita di Camillo Chabaneau.

STATISTICHE

I

GLI STUDENTI DAL 1889 AL 1906

Semestre	Totale	Teologia	Diritto	Lettere	Scienze	Svizzeri	Stranieri	Italiani
1889-90	29	—	24	5	—	28	1	—
1890-91	138	64	45	28	—	104	34	1
1891-92	168	83	57	28	—	112	56	1
1892-93	173	81	66	26	—	105	68	1
1893-94	196	91	62	43	—	108	88	1
1894-95	240	128	60	52	—	115	125	2
1895-96	242	132	60	50	—	128	114	1
1896-97	263	118	63	53	29	119	144	6
1897-98	331	149	74	46	62	141	190	5
1898-99	322	138	71	49	64	149	173	3
1899-00	317	119	72	56	70	145	172	5
1900-01	326	127	65	54	80	147	178	3
1901-02	355	148	73	57	77	173	182	5
1902-03	372	171	69	51	81	159	213	9
1903-04	418	192	85	59	82	163	255	9
1904-05	438	178	86	70	104	178	260	16
1905-06	441	148	92	86	115	179	262	20

II

GLI STUDENTI NEL 1906

Nazionalità	Teologia	Diritto	Lettere e filosofia	Scienze	TOTALE
Argovia	1	2	1	2	6
Appenzello	—	—	—	—	—
Basilea	1	1	—	—	2
Berna	6	5	—	5	16
Friburgo	5	14	9	12	40
Ginevra	1	1	—	—	2
Glarona	1	—	—	—	1
Grigioni	—	5	4	1	10
Lucerna	3	5	2	5	15
Neuchâtel	1	4	1	—	6
Nidwalden	—	—	—	—	—
Obwalden	—	2	3	—	5
San Gallo	8	5	3	7	23
Sciaffusa	1	—	—	1	2
Svitto	—	6	1	—	7
Soletta	6	2	2	2	12
Ticino	1	7	1	2	11
Turgovia	2	—	—	2	4
Uri	1	2	—	—	3
Vallese	—	5	3	1	9
Vò	—	1	—	—	1
Zugo	1	1	1	1	4
Zurigo	—	—	—	—	—
Svizzera	39	68	31	41	179

Nazionalità	Teologia	Diritto	Lettere e filosofia	Scienze	TOTALE
Baden	—	—	1	1	2
Baviera	10	1	2	1	14
Alsazia-Lorena	14	—	4	4	22
Prussia	9	—	7	6	22
Würtemberg	5	—	—	1	6
Impero tedesco	38	1	14	13	66
Francia	38	1	8	15	62
Russia (Polonia Russa)	3	2	7	30	42
Austria Ungheria	9	3	12	6	30
Italia	5	8	5	2	20
America	9	1	2	3	15
Olanda	2	3	3	—	8
Lussemburgo	—	2	2	3	7
Gran Brettagna e Irlanda	1	—	1	1	3
Spagna	3	—	—	—	3
Bulgaria	—	2	—	—	2
Belgio	1	—	—	—	1
Turchia	—	—	1	—	1
Serbia	—	1	—	—	1
Norvegia	—	—	—	1	1
Paesi stranieri	109	24	55	74	262
TOTALE	148	92	86	115	441

III

I PROFESSORI NEL 1906

Nazionalità	Teologia	Diritto	Lettere	Scienze	TOTALE
Svizzera tedesca	3	2	2	1	
» romanza . . .	—	8	3	1	
» italiana. . . .	—	1	—	—	
Svizzera	3	11	5	2	21
Baden	—	—	—	1	
Baviera	1	2	1	—	
Prussia	—	1	4	3	
Sassonia	1	—	—	—	
Impero germanico .	2	3	5	4	14
Czechi.	1	—	—	1	
Ungheresi.	—	—	1	—	
Austriaci	1	3	3	—	
Austria Ungheria .	2	3	4	1	10
Francia	5	2	5	5	17
Belgio	—	—	1	1	2
Olanda	1	1	—	1	3
Spagna	1	—	—	—	1
Inghilterra	—	—	1	—	1
Polonia	—	1	1	1	3
Lussemburgo.	1	—	—	—	1
Italia	1	—	2	—	3
					76

APPENDICE

MANOSCRITTI ANTERIORI AL SEC. XVI

POSSEDUTI DALLA BIBLIOTECA CANTONALE DI FRIBURGO [1]

N° 12. — **Alanus monachus cisterciensis.** *Enchiridion quod continet tria ejus opuscula : Enchiridion de jure et justitia, — de naturis animalium, liber I. — De planctu naturae contra Sodomiae vitium, partim metro, partim soluta oratione liber.* — Cod. membr. del sec. XIII ex. o XIV in. Sull' ultima carta leggesi un catalogo dei primi 18 abati di Hauterive fino al 1302. Questo catalogo comincia : « Hic conscribuntur Abbates Alte-« ripe. Primus Abbas Girardus cuius ossa posita sunt cum « ossibus fundatoris Alteripe seorsum in quodam calato posito « in tumba presbiterii. Hic Guirardus primus monachus..... « venit in dyocesim lausann. et eam perambulans invenit. »

[1] Sul modo come si è venuto costituendo il fondo ms. della bibl. cantonale, basti riprodurre le seguenti righe di K. Holder, in *Liberté*, Fribourg 1905, 13 avril : « La plus ancienne [bibliothèque] à Fribourg « pourrait bien avoir été des Cisterciens de l'Abbaye d'Hauterive qui a « passé à la Bibliothèque cantonale. C'est par elle que nous possédons « la liturgie et la théologie des XIII^{me} et XIV^{me} siècles. Un peu plus « tard, nous trouvons la bibliothèque des Franciscains, qui a eu aussi « son importance au XIV^{me} siècle; puis celles des Augustins, de la « Part-Dieu, et enfin celle des Jésuites qui fut le principal fonds de la « Bibl. cantonale à son début. Nous devons mentionner aussi les collec-« tions des Capucins, de l'Ordinaire épiscopal des XVI^{me} et XVII^{me} siècles, « puis celles du séminaire diocésain dont l'origine remonte au commen-« cement du XVIII^{me} siècle. La bibl. des Rédemptoristes contribua « aussi à la formation de notre bibl. cantonale. Nous pouvons nommer « ensuite les collections des Chartreux de la Valsainte, des Capucins « de Bulle et de Romont, des couvents de la Maigrauge, de la Visi-« tation, des Ursulines. » — Qualche altro codice di valore è dato rintracciare qua e là in Friburgo : più d' uno nel convento dei Francescani (cfr. Steffens, *Latein. Paläographie,* III, 87 e 92) e un altro di gran valore per la storia letteraria francese del sec. XV presso il Signor Max de Diesbach. Vedine l' indice in *Romania*, XXXIV, 597.

N° 17. — **Anonymus.** *Super psalmos.* Cod. membr. del sec. XIV. In fine : « Explicit liber sancte Marie Altaripe. »

N° 18. — *Antiphonale ad usum ordinis Carthusiani.* Cod. membr. sec. XIX.

N° 20. — **Lancelot.** III. Parte. Ms. pergam. del sec. XIV in-4°. Riproduciamo un brano a c. 59, vol. 1 : « Quant vint à la « Pasque à l'entrée de mai que Lanc. vit les arbres plains de « fueilles et de flors et il vit la verdor qui li faisoit son cors « resioir et la rose qui chascun ior devant lui espanissoit fresche « et vermeille si li sovient de sa dame la roine et de sa face « clère et vermeille que la rose li amenteuoit toz dis; quar « quant il [la] regardoit il li sovenoit de sa dame, si ne savoit « pas laquele estoit plus vermeille la rose ou sa dame, et ce fu « la chose qui plus le dut avoir mis fors del sens. Un diemanche « matin se fu Lanc. levéz si tost com il vi les oseillons chanter « et uint à une fenestre de fer et s'asist por veoir la uerdor et « tant demora iluec que li soleus se fu espanduz...

N° 21. — **Sanctus Augustinus.** *Expositio super psalmos.* Cod. membr. in f°. sec. XIII ex.

N° 22. — *Biblia sacra.* Cod. membr. sec. XII, con ricche miniature su fondo d' oro al principio d' ogni libro.

N° 23. — *Biblia sacra.* Cod. membr. sec. XIII. Reca scritto : *Hanc bibliam dedit Johannes de Lausanna, Curatus ecclesiae S. Christophori, Priori et Conventui Domus Patris Dei, Ordinis Carthus. in dioecesi Lausan. usibus ecclesiae et refectorii dicte domus pro salute anime sue.*

N° 24. — *Biblia sacra.* Cod. membr. sec. XIII.

N° 25. — *Biblia sacra.* Cod. membr. sec. XIV. (Vi manca l' Apocalissi).

N° 26. — *Biblia sacra.* Cod. membr. sec. XIV.

N° 30. — **Boetius.** *De consolatione philosophie.* Cod. cart. in-4°, sec. XV. In fine si legge : « manu Rudi Obeti qq. Petri « Guilliomeni de Friburgensi villa, anno 1447 ».

N° 31. — **Boetius.** *De consolatione.* Sec. XV.

N° 32. — 1. **Bonaventura.** *Summa poenitentiae, partim metro, partim saluta oratione liber.*

Peniteas cito peccator cum sit miserator Judex et sunt hec quinque tenenda tibi...

2. **Magistri Richardi de S. Victore.** *De XII Patriarchis liber.*

3. **S. Hieronymi presbyteri.** *Epistola de lapsu Susanae.*

4. **B. Bernardi Abbatis.** *Formula honestae vitae.*

5. *Formula honestae vitae.*

6. *Vita Norberti Episcopi, qui fuit inceptor Ordinis Praemonstratens.*

7. *Vita Sancti Brandani Abbatis, vita Teophili monachi et sociarum ejus.*

8. *Visio monachi cuiusdam de altera vita.*

Cod. membr. sec. XIV, in-folio. In fine si legge : « Qui scripsit « scripta manus eius benedicta sit. E poi : frater Frachebodus. » Questo Frachebodus fu di Gruyère e visse nel sec. XVI.

N° 34. — *Breviarium Lausannense.* Cod. membr. sec. XV.

N° 35. — *Breviarium Lausannense.* Còd. membr. sec. XIV.

N° 36. — *Breviarium ad usus ordinis Heremitarum S. Augustini, cum notis.* Cod. membr. sec. XV.

N° 38. — *Breviarium Cisterciense.* Cod. membr. sec. XIV. Scritto da certo frate Giovanni de Incivile.

N° 41. — **Petrus de Candia.** *Super quattuor libros sententiarum.* Cod. cart. in-folio scritto l'anno 1380.

N° 43. — *Cartularium monasterii Montis Richerii, Cluniacensis ordinis, ex mandato Petri licentiati in decretis et canonici Matisionensis et officialis dicti loci, auctoritate Concilii generalis Constantiensis specialiter deputati, conscriptum anno 1417.*

N° 48. *Collectio sermonum.* Cod. sec. XV.

N° 51. *Compendium statutorum generalis reformationis Sabaudie per Amadeum Ducem Sabaudie, etc.* Circa 1430.

N° 52. — *Concordia discordantium Canonum.* Cod. membr. sec. XV.

N° 62. — **Johannes Damascenus.** 1. *Liber gestorum Barlaam et Josaphat servorum Dei.*

2. *Vita B. Abraham Eremitae, cum nepote sua Maria, incerto auctore.*

3. *Vita S. Euphrosine Virginis.*

4. *Vita Alexis Confessoris.*

5. *Vita S. Ymerii Eremitae.*

6. *Liber de miraculis Virginis Mariae.*

Cod. membr. sec. XV.

N° 63. — *Dictionnaire latin-allemand et allemand-latin.* Cod. in 4°, scritto nel 1384.

N° 69. — *Epistolae Apostoli Pauli, cum notis interlinearis.* Cod. membr. in-4°, sec. XIV.

N° 73. — 1. *Explicatio regulae Sancti Basili, episc. Capadocie.*

2. *Anselmi arch. liber de quaerendo Deo.*

3. *Tractatulus de habundantia exemplorum in sermonibus ad omnem materiam.* Cod. membr. sec. XIV.

N° 76. — **Fontaine.** *Collection diplomatique.* I vol. I-VII contengono copie di documenti dei sec. XIII-XV tratti dagli Archivi di Friburgo e di altre città della Svizzera [1].

[1] Le copie son fatte con molta diligenza, ma debbono essere

N° 98. — *Graduale Franciscanum*. Cod. membr. in-folio con miniature, scritto nel 1488 da Henri Kurtz.

N° 99. **Gregorius Magnus.** *Homiliae in Ezechielem Prophetam*, in-folio membr. sec. XIV.

N° 100. — **Gregorius Magnus.** *Moralium libri*. Cod. membr. in-folio sec. XIV.

N° 103. — 1. Storia della Passione.

2. Il Romanzo dei 7 Savi in prosa francese. Cod. cart. sec. XV. Riproduciamo il seguente brano, a c. 181^r. « En ceste ville, sire, — dist Cathons — ot un borgois quy avoit une pie qui mult bien parlet [l]a lengue rommaine et quant ly borgoys uenoit de dehors la ville la pie luy disoit quanque elle savoit et oyoit et sy advenoit que la pie disoit... au prodome quant ly amis de la dame uenoit et il la creoit bient tant que ly sire fut allé... A c. 146^r si leggono i vv. segg. :

Qui tropt est sers a son avoir
Pais ne repos ne peut avoir ;
Tropt est la richises mauvaise
Domp ly sire n'a prout ne ayse :
Cil qui son cuer veul garde d'ire,
Ne doit croyre quant qui dire,
Quar qui fait des oreilles vase
Grand dolour en son cuer amasse.

N° 111. — **Pietro Riga.** *Historia veteris et novi testamenti, stylo metrico*. Cod. membr. sec. XIV.

N° 112. — *Historia passionis* scritta a. 1468.

N° 114. — 1. **S. Hieronymis.** *Epistolae*.

2. *Liber Sancte Mariae Alteripae*.

3. Fratris Bertholdi, *De paucitate salvandorum*. Cod. membr. sec. XIII.

N° 115. — **S. Hieronymus.** *Expositiones super Danielem Prophetam et super Marcum et quaedam admonitio Paulini Episcopi ad amicum sibi carissimum*. Cod. membr. sec. XIII-XIV.

collazionate con gli originali per essere in tutto servibili. Vi sono documenti preziosissimi, così per la storia come per la linguistica. Si cfr. J. Jeanjaquet, *Un document inédit du français dialectal de Fribourg au XV^{me} siècle*, in *Festgabe f. H. Morf*, 1905. Notevole per le relazioni fra l' elemento tedesco e latino in Fribourg un atto del 1409 (vol. VIII, p. 227), nel quale si legge : « ly enfantz grant ou pitty ne « fatzent la vellye de la Saint Johant ne autre jour partye en disant : « *Alaman contre Reman!* ou autres parties queles que les soent, « emportent baton, tentzonent, ou combattent en quelque magnere « que ce soit. »

N° 116. — 1. *Vitae Sanctorum Patrum.*
2. *Liber de miraculis Beate Mariae.*
3. *Incipit pars secunda de vita Christi in Evangelio.*
Cod. membr. sec. XIV.

N° 121. — *Lectionale ad usum Ordinis Carthusiani.* Cod. membr. sec. XIII-XIV.

N° 122. *Lectionale Cistersciense.* Cod. membr. sec. XIV.

N° 123. — *Idem.* Cod. membr. sec. XIV.

N° 124. *Lectura super quatuor lib. sententiarum.* In-folio, anno 1467.

N° 127. — *Liber psalmorum cum capitulis et orationibus.* In-4°. sec. XIII-XIV.

N° 128. — *Liber prophetarum.* Cod. membr. sec. XIV.

N° 129. — *Liber Evangeliorum ad usum monasterii Alteripae.* Cod. membr. sec. XIII-XIV.

N° 130. — *Liber qui intitulatur : defensor pacis.* Cod. cart. scritto nel 1325.

N° 131. — *Liber orationum cum litaniis.* Cod. membr. sec. XV.

N° 134. — *Liber Octo Physicorum et annotationes.* Scritto nel 1448.

N° 135. — *Livre de Sainte doctrine pour toutes créatures, soyent clercs ou lays.* Scritto nel 1447, in-4°, edito a Genève nel 1478.

N° 136. — **Jehan Dupin.** *Livre de bonne vie.* Cart. in-folio, sec. XV. Mutilo in principio e in fine. Comincia : « Je qui moult esbahis « estoie resgarday contre orient, sy vis une blanche montaigne « ou je vis le noble castel ouquel le Die d'Amors avoit la « garde ung noble chevaliers...
C. 23r. *Cy commence le tiers livre qui est appeles ly hars de fortune et contient XV chapitres.*
Finisce col capitolo : *Sur l'estat de la disposicion de nature.*

N° 142. — **Nicolaus de Lyra.** *Postilla Super Tobiam, Baruch, Judith,* lib. *Machabaeorum Sapientiae et Ecclesiast.* Cod. membr. sec. XV.

N° 147. — *Missale ad usum Cisterciensium.* Cod. membr. sec. XII.

N° 148. — *Missale-Graduale.* Cod. membr. sec. XIII.

N° 149. — *Missale Ecclesiae S. Symphoriani.* Cod. membr. sec. XIII.

N° 150. — *Missale Lausannense.* Cod. membr. sec. XIV-XV.

N° 151. — *Missale Lausannense.* Cod. membr. sec. XIV.

N° 152. — *Missale ad usum ordinis Cisterciensis,* in-4°, sec. XIV.

N° 153. — *Missale Cisterciense.* Cod. membr. in-folio, sec. XV.

N° 156. — *Novum Testamentum.* Cod. membr. sec. XII-XIII.

N° 158. — *Officium B. V. Mariae.* Cod. membr. sec. XIV.

N° 159. — *Orationes Breviarii, ad usum ordinis Carthusiani per anni circulum.* Cod. membr. sec. XIV. In fine una lettera del vescovo Aymo de Cossonay del 1355.

N° 161. — *Ordinarium Cisterciense*, scriptum et completum per Conradum de Flandeschröt. Cod. cart. 1451.

N° 164. — **Origenes.** *Homiliae.* Cod. membr. sec. XIV.

N° 166. — 1. *Passionale Sanctorum.*
2. *Miracula quaedam.*
In-4°, scritto da Jacques Trompeta, curé de Courtion, nel 1473.

N° 167. — **Petrarca.** *De remediis utriusque fortunae.* Cod. del sec. XIV.

N° 170. — *Premières lois et libertés de la ville de Fribourg.* Cod. membr. sec. XV.

N° 172. — *Psalterium Carthusianum cum hymnis.* Cod. del sec. XIV.

N° 173. — *Psalterium ad usum Franciscanorum.* In-folio, membr. sec. XV.

N° 183. — **Anonymo.** *Sermones.* Cod. membr. sec. XIV.

N° 184. — *Sermones ex SS. Patribus conscripti.* Cod. membr. sec. XIV.

N° 185. — *Sermones incerti auctoris.* Cod. membr. sec. XIV.

N° 187. — *Orationes piae et magistri Richardi parabolae.* Cod. membr. sec. XIV.

N° 188. — 1. *Sermones de tempore et de Sanctis.*
2. *Planctus filiorum.*
3. *Speculum amatorum mundi.* Cod. sec. XV.

N° 201. — 1. *Tractatus de Sacramentis.*
2. *Explicatio canticus canticorum.*
3. *Tractatus de confessione, de vitiis et virtutibus principalibus.*
Cod. membr. sec. XIV.

N° 202. — *Tractatus de praeceptis Decalogi.* Cod. cart. sec. XV. Lo stesso cod. contiene : *Tractatus de vitiis et operibus misericordiae.* — *Expositio orationis Dominicae.* — *Liber fabularum moralizantium.*

N° 203. — 1. *Tractatus de timore.*
2. *Sermones varii.*
3. *Summa de casibus.*
Cod. membr. sec. XV.

N° 213. — *Vitae Sanctorum.*

N° 214. — *Vocabularium latino-germanicum.* Cod. cart. scritto l'anno 1431.

N° 215. — **Jacopus de Voragine.** *Legendae Sanctorum.* Cod. membr. in-4°, del sec. XIV.

N° 216. — **Jacopus de Voragine.** *Historia lombardica, seu Legenda aurea de vitis Sanctorum.*
Cod. membr. in-folio, sec. XIV.

Friburgo (Svizzera). — Stamperia dell' *Œuvre de Saint-Paul.*

(De remediis utriusque fortunae).

Cod. della Bibl. cant. N° 167.

Convento dei Francescani, Friburgo.

Sala di esercitazioni pratiche (Letteratura italiana — Filologia romanza).

Museo Marcello. Opere italiane.